

“E’ apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini” (Tt 2,11). Così stanotte è risuonato nelle nostre chiese. Tale *grazia* non è altro che la Misericordia di Dio. Di essa vorrei cogliere la ricchezza attraverso la descrizione di alcun suoi volti, di alcune sue manifestazioni. Stanotte abbiamo riflettuto: misericordia è piccolezza, oggi misericordia è prossimità.

1. La prossimità di Dio all’uomo

La prossimità di Dio è risuonata nelle parole del profeta, rivolte al popolo stanco e sfiduciato, nell’esperienza dell’esilio. *‘Il Signore viene e sta per salvarvi’*, annuncia il profeta, Egli manda un messaggero i cui piedi sono belli, perché si avvicina per annunciare il ritorno del Signore: *“Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion”* (Is 52,7-8). La prossimità di Dio all’uomo, in modo definitivo e pieno, si realizza quando un nuovo messaggero prepara la venuta del Signore. E’ Giovanni, il battista. Egli annuncia che dopo di lui viene Colui che essendo irradiazione della gloria del Padre (Cfr Eb 1,3) è la presenza viva di Dio; si fa prossimo al punto che abita con gli uomini: *“Venne tra la sua gente... E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”* (Gv 1, 11. 14). *“Chi ha visto me, ha visto il Padre”* (Gv14, 9).

2. Un Dio vicino

Ci fa bene sentircelo ripetere. perché, nel vortice del tempo che incalza, nel susseguirsi delle incombenze mondane che ci attanagliano, nei tormenti della vita che insidiano la nostra tranquillità, facilmente potremmo cedere alla tentazione di pensare che Dio sia lontano, persino che si sia dimenticato di noi. Ma con le parole di sant’Agostino, rivediamo questo atteggiamento se mai ci avesse preso qualche volta: “Egli è tutto presente in ogni luogo. La sua sapienza si spinge da un estremo all’altro del mondo con forza, e ordina con dolcezza tutte le cose. E quello che vale di Dio Padre vale anche di colui che è il suo Verbo e sua Sapienza, luce da luce, Dio da Dio. Che cosa dunque vuoi vedere? Quel che vuoi vedere non è lontano a te. Dice infatti l’Apostolo che egli non si trova lontano da ciascuno di noi. *In lui infatti viviamo e ci muoviamo e siamo* (At 17,27-28). Che grande sciagura non è dunque quella di essere lontani da colui che è presente in ogni luogo” (Commento al Salmo 99, 5).

Sembra di risentire la risposta solenne e ferma del cardinale Federigo al grido angosciato dell’Innominato: “Dio? Dio? Dio? Se lo vedessi! Se lo sentissi! Dio dov’è? Voi me lo domandate? Voi? E chi più di voi lo ha vicino? Non ve lo sentite in cuore, che vi opprime, che vi agita, che non vi lascia stare, e nello stesso tempo vi attira, vi fa presentire una speranza di quiete, di consolazione che sarà piena, immensa, tosto che voi lo riconosciate, lo confessiate, lo imploriate?”. (I promessi sposi, XXIII).

3. Nel segno della Riconciliazione e dell’Eucaristia

Dove si fa vicino Dio? Mi sembra di dover dare due risposte: nel Cristo che perdona ed è misericordioso e nel Cristo che si dona come Pane di vita. Tu puoi

sperimentare la prossimità di Dio nel segreto del confessionale e alla mensa eucaristica. Questo Giubileo ti invita a inginocchiarti con umiltà e verità davanti al sacerdote e riconoscere davanti a Dio il tuo peccato. Sarà un balsamo per te. Poi, alzato, accederai alla mensa e ti nutrirai della sua Parola e del pane dell'Eucaristia: sarà un cibo salutare che guarisce tutte le tue ferite.

Sperimentando così un Dio che ti è vicino, misericordioso e pastore che ti conduce ad acque fresche e ad abbondanti banchetti (Cfr Salmo 23), riceverai e sentirai tutta la forza per essere a tua volta prossimo al fratello. Non è un caso che la Parola di Dio ci dica: tutta la legge, cioè la volontà di Dio *“trova la sua pienezza in un solo precetto: ‘Amerai il prossimo tuo come te stesso’”* (Gal 5,14). Non dice che la pienezza sta nell'amare Dio, ma nell'amare il prossimo, cioè nello stargli vicino. Giustamente san Giacomo può dire che questa è la *regalis lex* (Cfr Gc 2,8).

Perciò andando in prestito alle parole di papa Francesco, “vi auguro questo, questa felicità della vicinanza del Signore”. Perché essa è la causa e la fonte della prossimità ai fratelli, specialmente i più poveri, servendo i quali serviamo il Signore stesso (cfr Mt 25, 40).